Forse per la prima volta nell'80 la città non vedrà aumentare i suoi abitanti

Ma Roma non cresce più?

Nei primi dieci mesi di quest'anno solo 17 mila immigrati contro i 32 mila del '79, ma sono di più i cittadini che se ne vanno - Un romano su due è un romano « a metà » - Circoscrizione per circoscrizione: ecco da dove viene la gente - Il gigantismo faraonico delle vecchie amministrazioni democristiane

Sarà, questo 1980, l'anno della « crescita zero »? A giudicare da due dati che emergono dalle rilevazioni più recenti, sembrerebbe di sì. Da una parte infatti le nascite supereranno i decessi di sole 3.000 unità; dall'altra si annuncia un saldo migratorio passivo alquanto rilevante. A chiusura del '79 la popolazione residente nella nostra città era di 2 milioni e 981 mila persone. Dodici mesi dopo ci potremmo trovare con questo stesso numero, se non con qualche cosa di meno.

Intendiamoci, la notizia non arriva certo inaspettata: le tendenze demografiche già indicavano questo obiettivo come vicino. Gli istituti specializzati avevano condotto delle ricerche statistiche con sistemi diversi, erano arrivati tutti ad un unica conclusione, « crescita zero » entro due, tre anni e poi avvio di una tendenza alla diminuzione progressiva della popolazione residente. L'anno di svolta, secondo queste previsioni, doveva essere l'84. E invece le tappe sono state bruciate.

Ad accelerare bruscamente questo processo non è una diminuzione della natalità (che pure sembra esserci, sebbene lieve), ma il crollo delle immigrazioni. Nei primi nove mesi dell'80 hanno preso la residenza nella nostra città 17.431 persone, quasi la metà di quelle arrivate l'anno scorso. Questo mentre non accenna a diminuire l'uscita dei romani dalla città, una emigrazione diretta soprattutto alle arce della cintura metropolitana, un fenomeno che riguarda sempre più le giovani coppie.

Ma per Roma che cosa significa « crescita zero »? Rispondere non è facile. Intanto bisogna intendersi sulle parole, e bisogna comprendere le cause di un fenomeno completamente nuovo nella storia moderna di questa città, poi si potranno osservare gli effetti. La « crescita zero » è provocata contemporaneamente da molti fattori, positivi e negativi. C'è — dentro a tutto questo — una tendenza mondiale, una perdita di attrazione delle grandi città in una fase in cui lo sviluppo economico è lento se non fermo e in cui le grandi masse non occupate si concentrano proprio nei maggiori agglomerati urbani. C'è anche, per converso, l'impossibilità di continuare a vivere a Roma per alcune fasce della popolazione, specie giovanile: e qui il peso del « dramma-casa » è la molla fondamentale. E allora è possibile pensare che un aumento della disponibilità abitativa economica e popolare potrà in parte arginare l'emigrazione forzata e quindi, se non altro, rallentare la tendenza alla « decrescita » demografica.

Ma, tornando nel campo dei « grandi numeri », questa fase di stabilità è una condizione in più per migliorare la vita della città. C'è insomma l'opportunità di passare dalla crescita allo sviluppo, di programmare investimenti sociali e servizi ai bisogni di una realtà che non cambia, come è avvenuto in passato, ogni giorno e in forme tumultuose e caotiche. Cade, con la « crescita zero », l'ipotesi del gigantismo faraonico (coltivato dalle vecchie giunte dc e vediamo con quali risultati) e si afferma la possibilità concreta di costruire davvero una « comunità cittadina ».

REGIONI DI PROVENIENZA	ANNO DI IMMIGRAZIONE 1980	1979	1978	77-75	74-70	69-65	64-60	59-55	54-50	Ante 50	Totali
VALLE D'AOSTA	11	10	26	94	134	67	62	31	25	88	568
PIEMONTE	432	938	965	2.683	5.315	5.011	4.141	2.161	1.416	6 057	29.119
LOMBARDIA	824	1.741	1.825	5.362	10.522	9.158	7.864	3.420	2.853	12.027	55.596
TRENTINO	77	149	138	467	979	1.007	1.164	595	448	1.506	6.530
VENETO	338	716	540	1.788	3.795	3.611	5.243	3.357	2.804	12.073	34.265
FRIULI	153	320	293	1.067	2.003	2.096	2.811	1.764	1.254	6.691	18 452
LIGURIA	265	636	569	1.789	3.507	4.755	3.567	1.845	1.158	5.256	23.347
EMILIA	294	669	638	1.799	3.924	4.083	5 436	3.073	2.483	11.748	34.147
TOSCANA	605	1.298	1.238	3.501	7.502	8.007	12.147	6 153	4.443	18.236	63.140
UMBRIA	375	777	756	2.640	6.867	9.785	18.734	8.717	5.109	19.364	73.124
MARCHE	457	717	675	2.282	6.040	8.327	20.951	10.917	8.288	29.688	88 342
LAZIO	4 645	9.034	8.434	24.851	45.514	48.044	84.449	41.957	29.150	112.490	408.570
ABRUZZO	861	1.704	1.637	5.139	11.045	12.523	25.677	11.637	8.908	28.319	107.450
MOLISE	221	456	465	1 393	2.577	3.420	6.429	2.320	1.702	4.499	23.482
CAMPANIA	1.473	2 944	2.987	8.773	19 479	18.020	25.742	11.513	8.267	23.527	122 725
PUGLIA	813	1.717	1.521	4.801	9.207	9.126	16.501	8 153	5.581	20.462	77.882
BASILICATA	182	268	335	1.040	2.166	2.180	3.895	1.593	901	2.791	15 351
CALABRIA	811	1.485	1.449	4.737	9.276	9 965	20 451	7.754	6 280	14.765	76.973
SICILIA	667	1.713	1.557	5 207	10.441	10.800	16.646	7.170	5.519	18.114	77 836
SARDEGNA	573	1.070	1.133	3.228	6.437	6.696	10.370	3 268	1.891	6.871	41.537
ESTERO	3.352	5.190	4.822	11.978	19 946	15.923	13.986	5.304	6.366	15.745	102.612
IGNOTA	0	1	4	3	0	0	0	7	0	2.231	2.246
TOTALI	17.431	33.553	32.007	94.642	186.676	192.604	306.266	142.729	104.846	372.548	1.483.302

Un romano su due è un romano « a metà ». C'è chi è venuto dai paesi vicini, dalle cittadine del Lazio (e sono i più), chi dal meridione (e sono tanti), chi da molto, molto lontano. Anche in questo Roma è una città speciale. Gli oltre 100 mila stranieri che vi risiedono ufficialmente (per non contare quelli assai meno ufficiali) stanno lì a dimostrare anche questo. Ma le cifre demografiche che l'assessore Vetere ha consegnato ieri alla stampa dicono ancora di più. Raccontano le tappe di una storia caotica, le stratificazioni di più ondate immigratorie, le scelte anche drammatiche che intere famiglie (quando non interi paesi) hanno dovuto compiere per imboccare la strada della capitale.

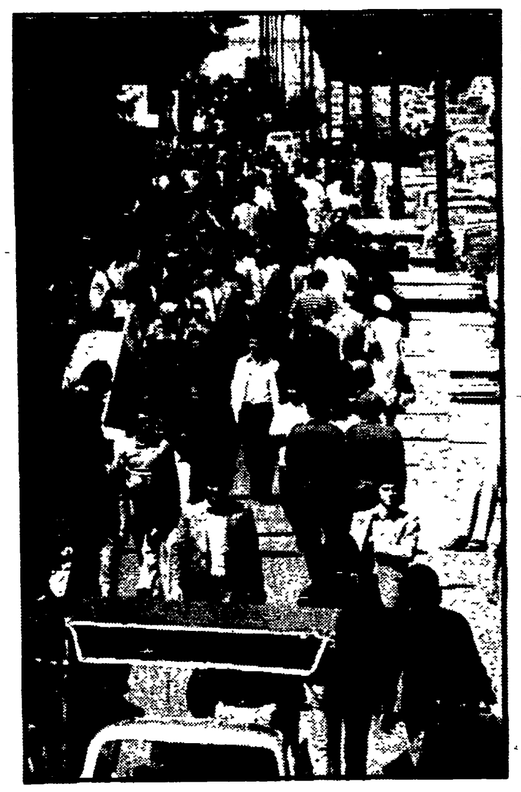
Le tre tabelle che pubblichiamo meritano una lettura attenta. E' quello che faranno fra non molto tecnici e amministratori che avranno a disposizione anche altri dati più analitici messi a punto dall'elaboratore elettronico del Comune. Una metropoli non nasce dal niente. Ma soprattutto non si cambia se non la si conosce, fino in fondo, cifra per cifra, zona per zona. Una ricerca cui tutti possono contribuire. Ad esempio verificando « sul posto » ipotesi statistiche, demografiche, sociali.

Come si leggono le tre tabelle? Non è difficile. La prima (quella qui sopra) indica la successione, le varie fasi dell'immigrazione a Roma, suddivise per anno o per gruppi di anni. E' facile notare come il tetto massimo si concentri nel periodo che va dal '60 al '64. In quei quattro anni furono 306 mila i romani di nuova acquisizione. Le regioni di provenienza, dopo il Lazio, vedevano in testa la Campania, l'Abruzzo e la Calabria. Ma relativamente numerose erano anche le famiglie provenienti dal nord, dal Veneto, soprattutto.

Il totale sotto l'anno in corso — come si può vedere — indica una cifra (17.434) che è circa la metà di quella del '79, quando a Roma sono arrivati 33.553 nuovi cittadini. Alla fine dell'anno mancano ancora due mesi, ma se la tendenza viene confermata il saldo negativo tra chi arriva e chi invece parte potrebbe essere questa volta davvero consistente.

Sotto, invece, sono riportate due tabelle che, come si può facilmente capire, sono in realtà una sola. Indicano le provenienze di tutti i cittadini non di « origine romana », suddivisi per circoscrizione. Inutile dire che qui l'esame è più complesso, ma non meno interessante. Basta guardare ai dati della quarta circoscrizione che ha la più alta cifra in assoluto di « immigrati », o aquelli sorprendenti del centro storico dove il ricambio tra vecchi e nuovi abitanti è stato eccezionale (74 mila « immigrati », di cui 10.274 stranieri) o alle concentrazioni relative di « calabresi », « campani », « abruzzesi » nei diversi insediamenti.

Infine qualche avvertenza. I totali riportati nell'ultima colonna dell'ultima tabella si riferiscono — ovviamente — alle somme complessive, compresi cioè i dati della tabella precedente. I totali della prima tabella (quella « storica ») non coincidono con quelli delle altre due perché queste ultime si riferiscono solo alle presenze reali, attuali, non riguardano cioè tutti coloro che, nel frattempo, sono ripartiti o sono morti.



CIRCOSCRIZIONI	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Estero	Totale
1	14.917	4.925	1.045	6.094	3.820	996	3.276	4.459	2 461	10.274	74.232
2	12.268	4.566	1.079	7.973	4.477	924	3.751	5.304	2.423	10.777	82.599
3	7.805	2.885	596	3.541	2.284	527	2.553	2.540	1.103	4.278	40.081
4	20.578	8.208	1.456	10.159	6.103	1.183	5.980	6.705	2.759	8.312	99.816
5	17.145	6.890	1.242	5.491	3.838	927	6 642	3.988	2.046	3.316	65.388
6	23.866	7.998	2.030	7.080	5.993	1.291	5.884	5.121	1.891	3.656	80.095
7	19.294	6.438	1.665	5.965	4.790	1.105	5.753	4.716	1.997	3.381	67.818
8	22.875	6.928	1.452	6.132	3.717	920	5.880	3.882	1.986	2.614	68.740
9	21.357	6.465	2.501	7.742	5.413	1.144	4.628	5.789	2.095	5.118	84.583
10	22.383	6.584	1.756	7.751	5.427	1.150	4.905	5.426	1.783	4.660	79.830
11	14.216	4.620	1.112	6.488	3.989	821	3.782	4.622	1.703	4.845	63.542
12	6.762	2.554	543	4.292	2.072	583	2.177	2.542	999	4.178	37.857
13	11.872	4.578	919	8.072	4.270	910	3.711	4 414	2.878	9.162	69.683
14	3.488	999	107	2.416	597	187	920	1.104	567	928	16.450
15	14.274	5.915	1.254	7.718	4.108	846	4.498	4.661	2.312	4.563	68.073
16	14.724	5.757	1.272	7.101	4.138	913	3 495	4 653	2.271	5.394	72.443
17	9.999	3.033	758	4.460	3.337	593	2.340	3.095	1.501	3.874	48.283
18	11.880	4.336	1.516	5.773	3.499	818	3.346	3.596	2.058	4.177	59.870
19	16.675	6.805	1.652	8 326	5.186	1.145	5.025	5 783	3.880	5.472	84.065
20	9.609	4.821	645	5.466	2.949	625	3.527	3.383	1.934	7.430	60.954
ALTRI	4.435	1.581	322	1.572	1.066	215	1.174	918	568	1.131	17.650
COMUNE	299.922	106.886	24.822	129.612	81.073	17.823	83.167	86.701	41.215	107.540	1.342.052

CIRCOSCRIZIONI	Valle d'Aosta	Piemonte	Lombardia	Trentino	Veneto	Friuli	Liguria	Emilia	Toscana	Umbria	Marche
1	22	1.280	2.295	346	2.252	1.103	924	2.125	3.313	4.016	4.289
2	31	2.053	3.273	451	3.012	1.611	1.508	3.006	4.897	4.574	4.641
3	13	711	1.080	188	1.184	640	462	1.219	1.887	2.287	2.298
4	29	1.446	2.791	477	2.526	1.469	1.178	2.490	4.362	5.720	5.885
5	9	420	912	159	1.196	615	333	948	1.870	3.394	4.007
6	8	444	965	180	1.236	700	358	1.055	2.237	3.806	4.296
7	12	344	723	109	1.004	507	254	891	1.573	2.959	4.338
8	7	322	661	102	818	360	180	627	957	2.162	6.158
9	10	928	1.820	281	1.970	1.019	638	1.976	3.413	4.920	5.356
10	17	574	1.220	190	1.517	765	417	1.343	2.422	3.811	5.729
11	26	941	1.713	218	1.680	842	841	1.655	2.707	3.088	3.713
12	13	678	1.297	177	1.005	560	667	1.124	1.456	1.604	2.574
13	29	1.077	2.026	248	1.978	928	1.074	1.720	2.680	2.642	4.595
14	2	136	519	35	1.340	176	72	378	401	522	1.456
15	13	612	1.499	221	1.548	720	704	1.425	2.616	3.835	4.231
16	21	1.029	2.036	301	1.904	994	1.044	1.949	3.345	4.269	5.833
17	7	909	1.470	197	1.532	838	700	1.483	2.617	2.794	3.246
18	19	874	1.496	216	1.507	726	612	1.427	2 591	3.598	5.805
19	17	1.240	1.968	316	2.114	1.188	843	2.046	3.361	4.458	6.565
20	20	1.167	2.165	284	1.655	800	910	1.877	2.843	3.426	5.418
ALTRI	2	165	351	48	421	142	120	277	481	843	1.818
COMUNE	327	17.350	32.380	4.744	33.399	16.703	13.839	31.041	52.029	68.728	92.751

Il dibattito torna in consiglio

Giunta regionale: seduta determinante domani alla Pisana

Oggi il Psdi riunisce gli organi dirigenti - Il Pri: fare subito la maggioranza

Siamo alla stretta decisiva. Domani alla Pisana c'è la seduta del consiglio. A cinque mesi, ormai, dal voto di giugno. Non sarà probabilmente l'« ultima spiaggia », ma dovrebbe risultare un momento determinante. Domani i partiti si pronunceranno in aula sull'andamento più recente delle trattative e la soluzione del « nodo » giunta non dovrebbe tardare ancora per molto.

Altre verifiche e contatti verranno dagli incontri, dalle riunioni previste per oggi. Sono convocati il comitato regionale comunista, quello socialista e quello del Psdi. Da questo, in particolare, ci si aspetta una decisione finale sulle scelte dei socialdemocratici.

Ieri mattina i dirigenti laziali hanno visto il segretario nazionale Pietro Longo che, secondo diffuse indiscrezioni giornalistiche, avrebbe dato il via, l'ok all'ingresso del Psdi nella giunta democratica di sinistra. La riunione di oggi, quindi, servirebbe solo a ufficializzare

I repubblicani, intanto, hanno confermato ancora una volta di non essere disponibili ad entrare direttamente nell'esecutivo. L'ennesimo invito era stato rivolto al Pri nel corso di un colloquio tra i segretari regionali Tappi, socialdemocratico, e Gatto, repubblicano. La risposta — ferma ma molto cortese, con la evidente volontà di non « appesantire » la positiva soluzione della crisi che si va profilando e concretando — è venuta dalla direzione nazionale del partito.

Il Pri non ha intenzione di entrare a far parte della giunta regionale « nella attuale congiuntura politica e fino alla scadenza elettorale della prossima primavera », cioè le elezioni comunali e provinciali. I repubblicani, però, confermano tutte le altre precedenti posizioni: l'impegno « pieno e leale » sulla base programmatica, il rifiuto di polemiche tra i partiti che compongono la giunta.

Infine, il Pri ha ieri ribadito che a quasi cinque mesi dalle elezioni di giugno è necessario, anche a suo giudizio, formare la nuova giunta, con urgenza, « nei prossimi giorni ».

Domani mattina i comunisti vedranno, proseguendo un giro di contatti con le forze politiche, i rappresentanti del partito radicale.

UN ALTRO RINVIO PER LA VOXSON

Un altro rinvio per la Voxson. L'incontro che si sarebbe dovuto svolgere stamattina, tra il sindacato e il ministero dell'industria, non si terrà più. I dirigenti del dicastero hanno infatti avvertito il consiglio di fabbrica della azienda elettronica che è tutto rimandato a domani pomeriggio. Perché? Non si sa bene ancora, ma sembra che ci siano problemi nell'affidamento dell'incarico. Si deve decidere, insomma, chi dovrà seguire la vertenza Voxson.

Ormai dal governo arrivano soltanto rinvii e impegni formali. Eppure il caso Voxson non può aspettare: 1.650 operai sono in cassa integrazione, la fabbrica è ferma, devono essere pagati ancora i salari di settembre.

Tornano i fascisti al G. Cesare: pestaggio nel liceo

Sono tornati i fascisti al Giulio Cesare, come sempre ad aggredire e provocare: ieri mattina — verso le 8,30 — un gruppo di studenti democratici del liceo stavano affiggendo un manifesto all'ingresso per denunciare il sovraffollamento — duemilacinquecento alunni, doppi turni a rotazione — e per indire un'assemblea per venerdì prossimo.

Ma è ricomparsa una squadraccia di teppisti neri, tutti esterni alla scuola che hanno cercato di impedire che il volantone fosse attaccato. Dalle minacce i fascisti — alcuni dei quali sono stati riconosciuti — sono passati ai fatti: e hanno inseguito fin dentro la scuola e picchiato i giovani. A questo punto c'è stata la reazione della scuola: molti ragazzi si sono rivoltati contro gli aggressori e li hanno spinti fuori dal Giulio Cesare.

Le ferite riportate dagli studenti — medicati nell'infermeria del liceo — non sono gravi. Resta però la gravità di un'aggressione compiuta, da elementi esterni, fin dentro l'istituto scolastico. E' evidente che a questo punto dovere della presidenza del Giulio Cesare è denunciare i responsabili dell'assalto squadristico.

Il Giulio Cesare è la scuola davanti alla quale fu ucciso « Serpico », l'agente Evangelista e davanti al liceo e nel quartiere Trieste, nelle aggressioni quotidiane, sono « cresciuti » molti dei terroristi di Terza Posizione ora finiti in galera con accuse pesantissime.

Il ritorno dei fascisti è dunque un segnale allarmante: questa volta sono stati quelli « ufficiali », aderenti al missino Fronte della Gioventù a firmare l'impresa. Non è un caso: da quando l'inchiesta della magistratura sta finalmente cominciando a colpire il terrorismo nero, il FdG e il Msi sembrano tentare una manovra di recupero nell'« area » del cosiddetto « fascismo autonomo ». In volantini e manifesti — distribuiti anche davanti al Giulio Cesare — si copre Terza Posizione, la si scagiona di tutte le accuse e si parla dell'inchiesta come di una montatura politica.

In un anno 680 miliardi per strutture e servizi sociali: così Roma ha raggiunto il record degli investimenti

Ve lo ricordate quel Comune sempre in bancarotta...

Investimenti per 682 miliardi dall'inizio dell'anno ad oggi. Sono i soldi che il Campidoglio ha avuto (i mutui ottenuti) e che già oggi si stanno trasformando in opere pubbliche, in scuole, in fogne, in grandi strutture viarie. Sono i soldi che servono a cambiare la città, che ne mutano la faccia, che rispondono alla domanda sociale di servizi. Si tratta di una grossa somma destinata ad aumentare ancora prima della fine dell'anno: ci sono altri 272 miliardi di mutui in corso di perfezionamento e molti saranno definiti nelle prossime settimane.

Il punto sugli investimenti l'ha fatto ieri l'assessore al Bilancio Ugo Vetere che ha presentato un intero volume pieno di dati, di cifre, di numeri dettagliati. Un materiale completo quanto complesso che servirà ad avviare la consultazione sul bilancio dell'81 accompagnato stavolta dal bilancio pluriennale 81-83. E' su questi dati che si dovranno confrontare tutti, un materiale da studiare per comprendere quello che si è fatto e per impostare il lavoro dei prossimi anni. E Vetere ha molto insistito sul senso di questa consultazione a cui sono chiamate le forze politiche, le diverse circoscrizioni e più in generale i cittadini.

E proprio su questo terreno della partecipazione si gioca forse la partita più importante. Al di là — ha aggiunto Vetere — dell'elenco delle opere fatte e da fare, al di là dei numeri messi in colonna abbiamo lavorato come amministrazione di sinistra per stabilire un rapporto di credibilità e di fiducia con tutta la città. E d'altra parte il piano di investimenti non è un piatto libro contabile: da qui infatti prende corpo quella che potrà essere una capitale moderna. A chi gli chiedeva un « giudizio » su Roma l'assessore ha risposto dicendo di non condividere il pessimismo o addirittura il catastrofismo che qualche volta informa le parole di « osservatori » più o meno attenti. A Roma ci sono grandi energie e oggi compaiono i segni del mutamento. Ma il cardine di ogni cambiamento è nel rapporto coi cittadini e questo la gente lo ha capito: la giunta di sinistra, questi amministratori possono sbagliare ma non imbrogliano.

Molti sono i mutui che ancora potranno essere perfezionati Conferenza stampa dell'assessore Ugo Vetere - « Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo di spesa » - Su piano e bilancio una grande consultazione

Ma torniamo alla questione investimenti. Intanto cosa significa che ci sono stati mutui per 682 miliardi? Vuol dire che il Campidoglio ha già speso il 60,5% di quello che per legge gli è consentito spendere per questa voce di bilancio. Coi prestiti mesi sarà facile raggiungere e forse superare ampiamente la quota del 63% che era l'obiettivo ad inizio d'anno. Anzi se si concretizzerà subito il primo mutuo per il prolungamento delle linee del metrò si sfonderà il tetto del 70%.

Ma anche questi elementi non ci fanno comprendere bene. Per capire bisogna fare il raffronto con la « capacità di investimenti » espressa dall'amministrazione dello Stato e dagli altri comuni. Per l'80 (sono i dati del ministero) lo Stato raggiungerà appena il 30% degli investimenti possibili e programmati, la media dei comuni è pari al 35% ma se si guarda agli enti locali del meridione (quelli per intenderci amministrati nella stragrande maggioranza dei casi da giunte democristiane) si raggiunge a mala pena il 17%.

Roma, insomma, con la sua amministrazione di sinistra detiene un *record* positivo e migliora di molto le sue posizioni rispetto agli anni scorsi. Nel 79 ci furono mutui per investimenti per 328 miliardi (pari cioè al 43,5% delle disponibilità). Nel 78 i miliardi furono 270 (il 34,7%). E l'anno prima si era arrivati alla quota già « storica » di 170 miliardi. Se si volessero fare paragoni con il passato un po' più lontano, coi tempi della dc, ci si accorgerebbe che il volume si è moltiplicato vertiginosamente.

Oggi — ha aggiunto Vetere — riusciamo a ottenere un mutuo dagli istituti di credito (la Cassa depositi e prestiti in primo luogo ma anche le banche) ogni due tre giorni. Un ritmo che gli uffici comunali non avevano mai conosciuto. E questo è il segno anche di un rapporto di fiducia e correttezza riconquistato dopo anni di dissesto amministrativo (« e la fiducia la si ottiene lavorando, istaurando un costume di trasparenza e di onestà piene ». Certo — ha aggiunto Vetere — tutto questo è possibile perchè ci sono nuove e migliori leggi che i comuni si sono conquistati. Ma le leggi da sole non basterebbero, ci vuole anche la volontà e la giunta di sinistra ha dimostrato di averla al contrario di quanto fanno anche grandi comuni amministrati dalla DC dove — a parità di condizioni — i soldi per gli investimenti restano nel libro dei sogni, non vengono neppure richiesti.

Gli investimenti del Campidoglio — ed anche qui c'è il segno di un cambiamento che si è affermato — si muovono attorno a quattordici grandi progetti di intervento: 1) Allargamento delle basi produttive; 2) Sviluppo agricolo; 3) Infrastrutture di base; 4) Borgate; 5) Ambiente; 6) Annona e commercio; 7) Trasporto e traffico; 8) Direzionalità; 9) Scuola; 10) Servizi sociali; 11) Conservazione del patrimonio artistico, sport e turismo; 12) Centro storico; 13) Edilizia popolare; 14) Strutture amministrative, decentramento e partecipazione.

Nel dettaglio sono queste le cifre degli investimenti del 1980 (o meglio di questi 10 mesi) settore per settore, progetto per progetto: Per le infrastrutture di base 138 miliardi sono stati mobitati per le opere igieniche, 32 miliardi per le opere stradali, 23 per quelle elettriche, 13 per quelle idriche. I soldi per le borgate assommano in totale a 136 miliardi. 17 miliardi sono per la nettezza urbana, oltre 140 milioni per il verde pubblico. Sette miliardi è la spesa per la centrale del latte e quasi due per i mercati. Quattro miliardi e mezzo sono stati utilizzati per l'Atac mentre la metropolitana ha ricevuto investimenti nell'80 per 25 miliardi. 26 miliardi sono stati utilizzati per la realizzazione di nuove scuole e l'intervento in quelle già esistenti.

Un miliardo e mezzo è andato ai servizi sociali, uno a quelli cimiteriali, 200 milioni per le farmacie comunali. Nelle ville e parchi pubblici sono stati investiti un miliardo e mezzo mentre due sono andati al potenziamento delle strutture sportive. La somma più alta, 187 miliardi, riguarda gli investimenti nell'edilizia popolare e altri 10 miliardi sono andati alle opere di urbanizzazione dei piani di zona. Per le strutture amministrative ci sono stati investimenti per quasi un miliardo e mezzo. L'ultima voce riguarda infine i mutui concessi nell'80 per ripianare i disavanzi delle aziende municipalizzate: si tratta in tutto di 49 miliardi.

I Caltagirone, le tasse e le case a via Satta

Ministero delle finanze, due-tre anni fa: una delegazione di amministratori comunali incontra in quelle stanze il ministro in carica e l'allora comandante delle Fiamme Gialle generale Giudice. I comuni insistono: bisogna tenere sotto stretto controllo le cartelle dei grandi evasori e in molti hanno già consegnato gli elenchi dei maggiori sospetti, gli enti locali insomma vogliono dire la loro anche su questo argomento, vogliono contare. A questa richiesta il generale replica con una battuta « ma insomma non vi fidate di noi ». Raccontato oggi lo episodio, mentre lo scandalo petroli ha portato in carcere il capo delle guardie di finanza può far, amaramente, sorridere. L'ha riferito nella conferenza stampa di ieri lo assessore Vetere — che a quell'incontro partecipava — affrontando il problema Caltagirone.

Nelle settimane scorse — come abbiamo già scritto — la giunta capitolina ha preso visione degli accertamenti fatti sulle dichiarazioni dei clan di palazzinari. Imponibile dichiarato (da tutti i fratelli e dalle loro mogli) 600 milioni: oggi invece si contesta loro una imposta che, penali comprese, arriva a 35 miliardi e mezzo più « spiccioli ». E i nomi dei Caltagirone erano tra quelli (250 in tutto) che il comune aveva messo all'attenzione del ministero delle finanze.

Un ultimo punto sulla questione: il Campidoglio stava perfezionando un mutuo di 29 miliardi nell'eventualità di dover pagare ai fratelli bancarottieri le case acquistate a via Satta. Ora i periti hanno detto che la giunta aveva ragione quando diceva che il prezzo era gonfiato e i palazzi cadenti. La loro stima riporta il valore di quegli edifici a 19 miliardi. Il mutuo — come è ovvio — è stato sospeso.

COMITATO REGIONALE

C.R. E COMITATO REGIONALE — E' convocata per oggi alle ore 15 la riunione del C. Direttivo più il Gruppo Consiliare Regionale con il seguente ordine del giorno: « Sviluppi della situazione in vista del Consiglio Regionale del 31 ottobre ». Relatore il compagno Maurizio Ferrara. Con lo stesso ordine del giorno è convocato, sempre oggi, alle ore 17,30, la riunione del Comitato Regionale. Relatore il compagno Maurizio Ferrara

ROMA

ASSEMBLEE — VALLE AURELIA alle 17,00 in piazza (Bencini); ROMANINA alle 18,30 (Signorini); GUIDONIA alle 17,30 (Bernardini); CASETTA MATTEI alle 15,30 caseggiato (Ubaldi - Nobilia).

COMITATI DI ZONA — CENTOCELLE-QUARTICCIOLO alle ore 18,30 a Centocelle Aceri sulla case (Speranza); APPIA alle 18 a Latino Metronio alle 17,30 seminario su: « Aspetti teorici e storici della questione femminile (A. Tise); SALARIO-NOMENTANO alle 18 a Salario (Meta); PRATI alle 17 a Trionfale sulla sanità (Falconi - Consoli); PRENESTINA alle 18,30 a Torpignattara, commissione cultura (Dore).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — IBM alle 18 a Garbatella assemblea (Rossetti).

ZONA FIUMICINO-MACCARESE — Si conclude oggi alle ore 17,30 presso la Sezione Fiumicino Catalani il seminario della XIV Zona sul Governo della città. La relazione sarà svolta dal compagno Leardi, segretario di zona; partecipano i compagni Falomi, Vetere e Proietti.

MANIFESTAZIONE — Oggi a Piazza Re di Roma, alle 15, manifestazione unitaria della IX Circoscrizione organizzata dal comitato promotore difesa della 194. Partecipano: Raffaella Fioretta per il PCI, Elena Marinucci per il PSI, Carla Mazzucca per il PRI.

CONFERENZA ALL'OMI — Domani nei locali aziendali dell'OMI conferenza organizzata dalla cellula dell'OMI e dalla Zona Ostiense Colombo in preparazione della conferenza nazionale del PCI sul « P.ano settore Avio ». Parteciperanno le forze politiche democratiche organizzate in aziende e le organizzazioni sindacali. Interverrà il compagno Andrea Margheri, vice presidente della Commissione Industrie della Camera.

INIZIATIVE DEL P.C.I. CONTRO LA LOTTIZZAZIONE ALLA RAI-TV — SIP COLOMBO, oggi alle 13 incontro dei lavoratori con il compagno Luca Pavolini, del C.C.. CNEN CASACCIA, domani alle 12,30 incontro dei lavoratori con il compagno Sandro Curzi.

F.G.C.I.

E' convocato per domani in Federazione alle ore 20,30 il Comitato Direttivo della FGCI Romana. O.d.G.: « Problemi di inquadramento ».

GIURISPRUDENZA — Alle ore 9,30 assemblea (Cotturri).

FROSINONE

In Federazione alle ore 16 riunione della C.F.C. (Pietrobono); VEROLI-CASAMARE alle 20 C.D. (tesseramento (Campanari).